



### I vettori dei processi inclusivi: territori, reti e connessioni

La call di questo numero dell'*Italian Journal of Special Education for Inclusion* ha inteso sottolineare l'importanza delle connessioni tra territori e reti nella costruzione del processo inclusivo. La cultura dell'inclusione, infatti, richiede azioni di cambiamento condiviso e partecipato i cui vettori sono l'insieme dei servizi alla persona che, posti accanto alla scuola e nella medesima direzione di essa, consentano di procedere verso la promozione dello sviluppo umano, avendo a cuore il bene comune in una prospettiva di lifelong learning.

La stessa Agenda 2030, adottata il 25 settembre 2015 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ha riaffermato l'impegno della comunità globale nel promuovere efficaci partenariati pubblici, pubblico-privati e della società civile che si basano sull'esperienza e sulle strategie per valorizzare le risorse dei suoi membri. Il modello di sviluppo proposto dall'Agenda vede nei processi collaborativi, condivisi e partecipati la base operativa per la creazione di strutture e accordi progettuali. In pratica, collaborazione, fiducia e connessione devono crescere lentamente, dal basso, attraverso iniziative concrete realizzate congiuntamente. In questa linea, l'idea di "innovazione dal basso" sta attirando sempre più attenzione. Esiste un crescente interesse per il modo in cui i cittadini sviluppino il potenziale per contribuire a, o addirittura guidare, la transizione verso società più sostenibili e giuste, trasformando modelli di produzione quotidiana, scambio e consumo di beni e servizi e questo potenziale è presente a livello globale di comunità. Alcuni lavori (Belda-Miquel et al., 2020) rivelano non solo l'ampio potenziale di trasformazione delle innovazioni dal basso, ma anche la rilevanza delle politiche pubbliche per sostenerle, ad es. il caso delle cooperative sociali. Il tutto a partire da una ricorrenza che si celebra quest'anno e che rappresenta un elemento fondamentale del valore delle connessioni che si sono create, promosse e mantenute in questi 20 anni dal 1991 momento dell'istituzione delle Cooperative Sociali italiane con la L. 381. Le iniziative volte a porre una crescente enfasi sulle reti intra e interistituzionali di professionisti e organizzazioni fanno parte del panorama politico da almeno due decenni. Soprattutto a partire dalla metà degli anni '80 del secolo scorso, molte organizzazioni educative si sono affrettate a formare o ad aderire a reti, o sono state fortemente incoraggiate a farlo. Oggi, queste forme organizzative sono considerate "un nuovo costrutto per concepire l'offerta educativa e una nuova strategia per riformare" (Chapman & Aspin, 2003, p. 653). Innovare e sostenere il cambiamento significa superare l'isolamento lavorando con diversi partner di conoscenze e comunità sviluppando forti connessioni in modo da estendere confini, risorse e spazi di apprendimento.

Costruire connessioni e offrire opportunità connettive significa quindi, studiare il modo migliore per co-pianificare, co-progettare, co-governare e co-gestire i contesti affinché operino con successo come più della somma di ciascuna delle loro parti, incoraggiando lo sviluppo di comunità resilienti e connesse. "Il cablaggio delle risorse sociali non deve basarsi su un paradigma lineare...deve basarsi su un paradigma reticolare, eco-sistemico" (Canevaro, 2021, p. 265). Il riconoscimento che le reti svolgono un ruolo centrale nella vita dei giovani, delle loro famiglie e di chi ha cura di loro è ben chiaro oggi, e anche più che mai alla luce della pandemia da SARS-COVID-19 che ha colpito l'intero globo in questi due anni dal febbraio del 2020 e l'impatto che ha avuto sulla vita di tutti la chiusura temporanea di molte strutture di supporto in molte parti del mondo. Eppure, la storia suggerisce che operazioni che generano e sostengono reti connesse, ad esempio con i collegamenti ai primi anni di vita, alla salute e ai servizi per il benessere, oltre ad altre partnership orientate alla comunità, possono essere complicate e impegnative. La nascita delle Cooperative sociali ne è una importante testimonianza: esse sono diventate con il tempo vettori importanti, in particolare per le persone con deficit adulte che in esse trovano strumenti, professionisti e iniziative atte a permettere loro una crescita continua in quel percorso di life long learning che accomuna – o dovrebbe accomunare – tutte le persone nel loro esistere.



Le reti di connessioni possono essere considerate vere e proprie attrici abilitanti cruciali per favorire e promuovere nuove buone pratiche e innovazioni sociali ed educative positive (Seyfang e Smith 2007; Cunha, Benneworth & Oliveira 2015).

Agendo individualmente, i membri della comunità sono per lo più incapaci di affrontare le disuguaglianze strutturali esistenti e i problemi sociali presenti nelle rispettive comunità. L'inclusione ha bisogno di azioni collettive e di connettività per determinare congiuntamente le priorità, e per articolare nuove proposte, costruire uno spazio per facilitare la contaminazione di buone prassi attraverso i partenariati, compreso il modo di gestire questi processi in ambienti online, così come la creazione di adeguate strategie di monitoraggio e valutazione dei processi mettendo al centro, come suggerisce Canevaro riprendendo Sennet, il ruolo dell'artigiano (cit., p.262), il ruolo educativo di colui che ricompone i processi, tiene le fila di un progetto, si oppone alla logica antieconomica e crea reti. Ed è proprio con questo intento che il numero monografico della rivista *dell'Italian Journal of Special Education for Inclusion* raccoglie riflessioni in forma di contributi su ricerche e pratiche, a livello nazionale e/o internazionale, che evidenzino le continuità e le discontinuità che si sono susseguite in questi anni, per far emergere le peculiarità, i vincoli e le possibilità di sostanziare l'inclusione nella rete di servizi, istituzioni e territori.

Nel presente numero si è voluto proporre al lettore un percorso che, partendo dalla cornice storica, accompagni verso proposte di prospettive future per approdare al cuore del numero in cui vengono riportati i numerosi contributi che approfondiscono gli sguardi dei contesti inclusivi con proposte e strumenti che promuovono la partecipazione. Si conclude poi con contributi legati a contesti scolastici. Il percorso proposto conduce il lettore, dunque, lungo i vari contributi che lo stimoleranno verso riflessioni sul tema attraverso approfondimenti teorici, suggestioni supportate da ricerche e analisi di dati, presentazioni di nuove figure professionali educative, illustrazioni di possibili sviluppi inclusivi in un mondo, già in forte cambiamento, in cui la pandemia da Covid19, ha portato ad evidenza quanto cammino ancora è possibile compiere in direzione inclusiva.

#### Riferimenti bibliografici

- Belda-Miquel S., Pellicer-Sifres V., Boni A. (2020), «Exploring the Contribution of Grassroots Innovations to Justice: Using the Capability Approach to Normatively Address Bottom-Up Sustainable Transitions Practices», *Sustainability*, 12, 3617; doi:10.3390/su12093617
- Canevaro A. (2021), "Lettera al docente inclusivo e altre figure professionali della scuola", in A. Canevaro, D. Ianes, *Un'altra didattica è possibile*, Trento: Erickson, pp. 262-294
- Chapman, J., & Aspin D. (2003), «Networks of learning: A new construct for educational provision and a new strategy for reform», in B. Davies and J. West-Burnham (Eds.) *Handbook of educational leadership and management*, London: Pearson, pp. 653-659.
- Cunha, J. Benneworth, P., Oliveira, P., (2015), «Social Entrepreneurship and Social Innovation: A Conceptual Distinction», in L. M. Carmo Farinha; J. J. M. Ferreira; H. Lawton Smith; S. Bagchi-Sen (Eds.), *Handbook of Research on Global Competitive Advantage through Innovation and Entrepreneurship*, <https://doi.org/10.4018/978-1-4666-8348-8.ch033>, pp. 616-639.
- Seyfang, G., Smith, A. (2007), «Grassroots innovations for sustainable development: Towards a new research and policy agenda», *Environmental Politics*, 16(4), pp. 584-603, <https://doi.org/10.1080/09644010701419121>
- United Nations. (2015), General Assembly Resolution A/RES/70/1. *Transforming Our World, the 2030 Agenda for Sustainable Development*. Retrieved March 24, 2020 from: [http://www.un.org/ga/search/view\\_doc.asp?symbol=A/RES/70/1&Lang=E](http://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/RES/70/1&Lang=E)